

LA LETTURA

Joyce Lussu

Chi era la Sibilla: un “continente”

Nella biografia scritta da Silvia Ballestra e pubblicata da **Laterza** il ritratto di una figura inafferrabile: fu partigiana e femminista, scrittrice e poetessa. Come traduttrice portò in Italia i versi di Hikmet

di **Vito Santoro**

Figura poliedrica, difficilmente rubricabile - un “continente” la definisce storico Mimmo Franzinelli - quella di Gioconda Beatrice Salvadori Paleotti, più conosciuta come Joyce Lussu, dal cognome del marito Emilio. Partigiana, medaglia d'Argento al valore militare, poetessa, scrittrice, traduttrice, storica, medaglia d'argento per la lotta di liberazione, intellettuale, agitatrice culturale, saggista, europeista convinta, originalissima traduttrice di poeti del Terzo Mondo.

Ma soprattutto una “Sibilla”, cui porgere domande, «come secoli fa pellegrini e viandanti salivano sui monti Sibillini, fino alla grotta della signora che, narra la leggenda, circondata dalle sue fate tesseva i fili di passato, presente e futuro». Del resto chi se non una veggente già nel 1977, nel saggio *L'acqua del 2000*, è in grado di porsi il problema di come la donna e l'uomo potessero continuare a vivere in un ambiente che il capitalismo andava inesorabilmente depauperando?

Nel novembre 1991 una ventunenne Silvia Ballestra - che si sta già segnalando come uno dei talenti più freschi della nuova narrativa italiana grazie alla partecipazione all'antologia tondelliana *Papergang* e al brillante esordio *Il compleanno*

dell'iguana - incontra per la prima volta Joyce Lussu. È l'inizio di un intenso e lungo rapporto d'amicizia, complici le comuni origini marchigiane, alla base del libro intervista *Joyce L. Una vita contro*. Diciannove conversazioni incise su nastro, uscito nel 1996.

È il primo di una serie di scritti che Silvia Ballestra dedica alla sua “Sibilla” Joyce, «donna formidabile, saggia e generosa», destinati a culminare in questa recente, documentatissima e appassionata biografia dal titolo *La Sibilla. Vita di Joyce Lussu*, pubblicata dagli editori **Laterza** e presentata al premio Strega 2023 da Giuseppe Antonelli. Qui Ballestra non lascia indietro nulla di quanto ha rappresentato Joyce per la letteratura, la politica e la società. Il suo essere una donna libera e in quanto tale, molto amata e molto contrastata.

Nata a Firenze l'8 maggio 1912, ultima di tre figli, dopo Gladys (Perugia 1906) e Max (Londra 1908), Joyce inizia giovanissima a sviluppare una coscienza politica grazie all'ambiente familiare in cui cresce. I genitori provengono da nobili e benestanti famiglie di possidenti terrieri del fermano. Il padre Guglielmo, detto Willy, filosofo positivista-evoluzionista, professore di Sociologia, traduttore di Herbert Spencer, è un intellettuale liberal dalle non nascoste simpatie socialiste. La madre

Giacinta Galletti di Cadilhac, detta Cynthia, è la figlia di un colonnello garibaldino e della scrittrice inglese Margharet Collier (l'abitudine di famiglia di utilizzare pseudonimi anglofili, è segno non tanto di snobismo, quanto di una apertura culturale di stampo cosmopolita). Animati da ideali socialisti, Willy e Cynthia decidono di rinnegare con coraggio e coerenza la propria classe sociale di origine, mossa da un conservatorismo retrogrado per loro inaccettabile.

Il pestaggio del padre e del fratello a opera di una squadraccia fascista costringe i Salvadori alla fuga in Svizzera. È per Joyce l'inizio di una lunga e articolata riflessione, destinata a durare tutta la vita, circa il ruolo - o meglio l'assenza di ruolo - delle donne in situazioni di guerra. «Se rissa aveva da esserci, nella rissa ci sarei stata anch'io», ha modo di scrivere una volta. Concetto più volte sottolineato. È il caso del saggio del 1978, *L'uomo che voleva nascere donna. Diario femminista a proposito della guerra*, dove «contesta la delega agli uomini del “problema della guerra” da parte dei movimenti femminili, che così perpetuano l'antica divisione secondo cui le donne si occupano delle questioni personali e gli uomini di quelle decisive».

Joyce si iscrive alla facoltà di Filosofia di Heidelberg, in Germania dove insegna Karl Jaspers. Il nazismo è ormai alle porte. Così la giovane decide di

interrompere gli studi e tornare in Svizzera dai suoi genitori. Tra il 1934 e il 1939 vive in Africa al seguito del primo marito Aldo Belluigi, ricco possidente fascista di Tolentino, Con lui raggiunge in Kenya per raggiungere il fratello Max, che vi si era trasferito pochi mesi prima. Sono anni cui farà riferimento nelle sue memorie solo con brevi accenni e con alcune poesie, uscite nella silloge *Liriche*, patrocinata e recensita positivamente da Benedetto Croce (alcune sono oggi incluse nel libro *Inventario delle cose certe*).

A Ginevra entra in contatto con l'organizzazione antifascista "Giustizia e Libertà", dove farà l'incontro della sua vita, quello con Emilio Lussu, futuro padre costituente. Dopo un avventuroso e rischioso girovagare per l'Europa, il mezzogiorno d'Italia e l'Africa, Emilio, che ha ventidue anni più di lei, e Joyce si sposano nella Roma liberata del giugno 1944.

Alla luce di questi fatti verrebbe da chiedersi come mai Joyce non abbia intrapreso una carriera politica, per così dire, "classica", in parlamento, alla Nilde Iotti per intenderci. Ha pesato probabilmente - sottolinea Ballestra - la scelta di non entrare in un grande partito di massa come il Pci, l'affidamento del problema femminile a gruppi subalterni e soprattutto «la restaurazione, dopo la guerra». «Le forze della conservazione facevano il loro lavoro: non solo quelle cattoliche con le mamme e le mogli tanto amate, com'è ovvio dalla Democrazia cristiana, ma proprio dai compagni progressisti sui quali si era riposta tanta fiducia».

Negli anni Sessanta del Novecento Lussu si dedica, tra le varie cose, alla traduzione e alla introduzione in Italia e in Europa dei poeti delle avanguardie africane e asiatiche. Traduce autori provenienti da Turchia, Portogallo, Kurdistan, Vietnam. Si occupa di Nazim Hikmet, Agostinho Neto, José Craveirinha, Alexander O'Neil, Ho Chi Minh in volumi e antologie che sono sempre il frutto di grandi passioni umane, di amicizie, di un libero confronto con gli autori. La traduzione, per Joyce Lussu, non è mai solo analisi e studio fi-

lologico. Al contrario, è un esercizio di poesia, dove a predominare è la ricerca nel poeta di una affinità intellettuale e umana.

È quanto sostiene in *Tradurre poesia* (1967), opera che raccoglie un'antologia di testi di poeti di diverse nazionalità e culture, ma è anche racconto dei suoi rapporti personali e della sua partecipazione alle vicende sociali e politiche dei loro paesi. Uno dei poeti di maggiore successo da lei proposti è Nazim Hikmet, tradotto nel 1964 e divenuto ben presto un best seller.

«Hikmet - osserva Ballestra - è il primo, colui che ha avuto l'idea del metodo che diventerà il "sistema Joyce" di traduzione - vale a dire lavorare con poeti viventi, fianco a fianco, partendo da lingue non necessariamente conosciute dalla traduttrice - che sembra un po' sui generis [...] ma che si rivelerà più precisa e viva di tante altre traduzioni libresche e canoniche».

Joyce Lussu non ha scritto solo della vita. In un paio di poesie ci ha parlato anche della sua morte (avvenuta poi nel 1998 a 86 anni). Cosa che ha fatto anche negli ultimi versi che ha lasciato.

Sono dedicati significativamente a suo figlio e possiamo permetterci di considerarli il suo ideale epitaffio: "Ma io tutta infervorata / dalle grandi prospettive / che coinvolgono tanta gente / ho la testa piena di parole come: / dolore, lavoro, ideali, giustizia e libertà".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da giovane Joyce Lussu durante un convegno

**Oggi e domani
le presentazioni
prima a Conversano
e dopo a Bari
e Terlizzi**



Gli incontri

L'autrice a dialogo con Antonelli e Durante

Silvia Ballestra (foto) presenta in Puglia *La Sibilla. Vita di Joyce Lussu* (Laterza). Oggi alle 18,30 nel monastero di San Benedetto a Conversano parteciperà al talk moderato da Margherita Manghisi, domani sarà a Bari alla libreria Laterza, alle 18, con Giorgia Antonelli (LiberAria) poi a Terlizzi, alle 20,30, nella libreria Un panda sulla luna con Lea Durante, docente all'Università di Bari, e Tiziana Caldarola (Anpi). – red.cult.



Il ritratto
Joyce Lussu,
partigiana,
medaglia
d'Argento
al valore militare,
poetessa

